Pgt, sì alla revisione Adesso Valmadrera può valorizzarsi

Nuovo piano urbanistico
Interventi in aree degradate o su immobili dismessi: incentivi rivolti al recupero di seminterrati e piani terra

Decolla il nuovo piano urbanistico della città: parola d'ordine, valorizzare i nuclei storici e le aree di rilevanza turistica, come il lungolago e la montagna: la Giunta comunale ha dato il via l'altra sera al procedimento, di revisione del Pgt, che dovrà individuare anche le aree degradate, ammesse alla rigenerazione urbana secondo la nuova legge regionale: a ciò concorreranno anche le organizzazioni di categoria.

Prospettive ecologiche

Aggiunge il sindaco, **Antonio Rusconi**: «Il Comune è interessato dal "Parco locale d'interesse sovracomunale" di San Tomaso e San Pietro aAl Monte: lo vediamo come potente mezzo per la tutela di vaste aree a vocazione turistica e agricola, con conservazione della biodiversità; inoltre, vogliamo portare avanti il recupero di aree degradate urbane, per recuperare il paesaggio tradizionale di Valmadrera e per la creazione dei cosiddetti "corridoi ecologici", cioè zone verdi in centro, collegate a quelle naturali circostanti». Per la rigenerazione urbana, la norma è stata per ora applicata in pochi comuni: consente agevolazioni per gli interventi di recupero, a patto che a monte avvenga, appunto, l'individuazione di tali immobili dismessi, caratterizzati da criticità e abbandonati da più di cinque anni, il Comune può scegliere la corsia di sorpasso e ammetterli alla procedura speciale. Gli incentivi consisteranno nel dimezzare gli oneri e, in particolare, il costo di costruzione; inoltre, la facoltà di recupero dei seminterrati si estenderà anche ai piani terra.

Territorio di interesse speciale

Regione fissa la griglia degli incentivi per ciascuna categoria. «Il nostro territorio – riprende Rusconi - è, inoltre, direttamente interessato dalla possibilità di una "Zona di protezione speciale Triangolo Lariano"». La "Zps" andrebbe a includere il territorio di Civate, Suello e Valmadrera confinante con una "Zps" già esistente e con il "Sito di interesse comunitario Sasso Malascarpa". Tra le specie tutelate dalle direttive comunitarie, che qui rientrano, spiccano falco pecchiaiolo, nibbio bruno, falco pellegrino, gufo reale, succiacapre, picchio nero, calandro e averla piccola; gli habitat potrebbero poi beneficiare di finanziamenti europei: oggi, sono in difficoltà per l'avanzare della vegetazione incolta e del bosco. Attualmente, la riserva naturale del Sasso Malascarpa richiama mediamente – Covid a parte – 4.300 escursionisti all'anno. **P. Zuc.**

LA PROVINCIA